

I numeri

314

I pazienti nelle terapie intensive del Veneto

Al momento circa la metà di posti letto risulta occupata dai malati più gravi di coronavirus

8

Milioni di euro raccolti dalla Regione

I veneti hanno donato con generosità sul conto corrente aperto dalla Regione Veneto per fronteggiare l'emergenza sanitaria: dalle grosse cifre ai piccoli versamenti

Numero verde regionale per informazioni su Coronavirus
800462340

1.085

Le aziende controllate dagli ispettori Spisal

Le ispezioni nei luoghi di lavoro per valutare le condizioni di sicurezza anti-virus hanno riguardato 108.256 dipendenti

2

Milioni di contagiati previsti a metà aprile

La cifra dei "positivi" secondo i modelli matematici elaborati dalla Regione. Ogni giorno un centinaio di veneti finisce in ospedale

Mancano 200 respiratori per le terapie intensive

►Zaia: «Dovevano esserci consegnati dalla Protezione civile». Scatta la caccia
►Gli 825 letti ci sono, i macchinari no: 46 in arrivo, altri requisiti ai veterinari

L'ACCUSA

VENEZIA Che fine hanno fatto i respiratori promessi da Roma? «Aspettiamo i famosi respiratori della Protezione civile che abbiamo chiesto in tutte le riunioni - ha denunciato il presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia - Ne avevamo chiesti 200, ad oggi ne sono arrivati 46, siamo molto preoccupati, non è polemica. La nostra programmazione si è basata sul fatto che questi respiratori arrivassero per un piano di emergenza di 825 letti di terapia intensiva». Gli 825 letti ci sono, i macchinari no. E così, come anticipato lo scorso 18 marzo dal *Gazzettino*, Palazzo Balbi ha deciso di confiscare le apparecchiature ai veterinari.

IL PIANO

«I ricoverati sono sull'ordine di un centinaio al giorno», ha detto ieri il presidente Zaia, mostrando i dati del bollettino mattutino, quando negli ospedali veneti si trovavano 1622 pazienti con 304 (sarebbero diventati 314 a fine giornata, ndr) in rianimazione e il focolaio di Verona che cresceva sempre di più. «Sono posti sottratti alle cure normali e questo spiega perché a suo tempo abbiamo deciso di dare una contrazione ad alcune attività ospedaliere, ad esempio la chirurgica. I nostri modelli matematici ci dicevano che ci sarebbe stata questa crescita». Sono gli stessi modelli che per metà aprile prevedono «2 milioni di contagiati in Veneto». La domanda è: reggono le terapie intensive del sistema sanitario regionale? Al momento sì, ma basta un niente perché i posti a disposizione finiscano. Nella riunione di ieri mattina con i direttori generali delle Ulss, Zaia ha voluto parlare propri dei posti letto: «Siamo molto preoccupati, la nostra programmazione si basava sul fatto che i respiratori della Protezione civile arrivassero». Così è scattato il piano

b: «Confisca è una brutta parola, diciamo che ci facciamo prestare dagli studi veterinari i loro respiratori, in tutto circa 50. Si tratta di una pompa, la parte meccanica è identica, non vorrei che poi qualcuno ci romanzasse su». A mancare sono anche tamponi e reagenti: «Siamo tornati ad accendere il fuoco con la pietra».

SOLO VENETI

Zaia ha ringraziato i veneti per le donazioni («Siamo a oltre 8 milioni di euro») e ha annunciato che alle prossime dirette Facebook dalla sede della Protezione civile di Marghera ci sarà anche un traduttore nella lingua dei segni per le persone sorde. Nel frattempo ha confermato la «totale indisponibilità» all'attracco di



GOVERNATORE Luca Zaia

navi: «Purtroppo in questo momento il Veneto, che è universalistico nelle cure, non è in grado di garantire niente a nessuno, non è che vogliamo fare gli autonomi, è che non abbiamo un letto in ospedale da dare a qualcun altro».

A proposito della direttiva emanata ieri dall'Emilia Romagna sul rientro in servizio dei medici asintomatici positivi, Zaia non si è sbilanciato: «Dovremo verificare, ma la norma dice che ritorna al lavoro chi è asintomatico negativo, con due tamponi negativi». Il governatore ha annunciato che nella «squadra del Veneto» per sconfiggere l'epidemia entrerà il virologo Giorgio Palù, docente emerito di Microbiologia all'università di Padova e pro-

fessore associato di neuroscienze e tecnologia alla Temple University di Philadelphia. E mentre a Treviso si stanno facendo tamponi agli automobilisti per evitare che le gente positiva entri in ospedale, il presidente della Regione ha ribadito che l'ordinanza sui 200 metri e sulla chiusura domenicale dei supermercati resterà in vigore fino al 3 aprile. Non solo: «Se continua così sarà rinnovata ancora».

I CONTROLLI

Dal 16 al 20 marzo - quindi prima del blocco produttivo - gli Spisal hanno controllato 1.085 aziende, per un totale di 108.256 lavoratori, sul rispetto delle norme di salvaguardia dal coronavirus. «Abbiamo verificato - ha detto l'assessore alla Sanità, Manuela Lanzarin - che ci fossero il distanziamento di un metro tra gli addetti, gli igienizzanti per le mani, i disinfettanti per superfici e la cartellonistica, la pulizia degli spazi. La situazione è buona, le ditte hanno capito e hanno subito provveduto a distanziare le persone nei posti di lavoro e a recuperare i prodotti. Non è stata chiusa nessuna azienda».

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Eni con l'Italia



UNIAMO LE NOSTRE ENERGIE A QUELLE DEI MEDICI DI FAMIGLIA

Il modo migliore per stare uniti, oggi, è stare un po' più lontani. Aiuta il tuo medico di base impegnandoti a rispettare le norme di sicurezza e non uscire di casa, quando non è strettamente necessario. Ogni medico sta lavorando senza sosta per combattere il Covid-19, ma ora più che mai ha bisogno di te. Se hai dei sintomi influenzali o se vuoi maggiori informazioni telefona al tuo medico di famiglia.

E con tutta la voce che hai condividi questo messaggio:

#IORESTOACASA

MESSAGGIO APPROVATO DALLA

FEDERAZIONE ITALIANA MEDICI DI MEDICINA GENERALE



Gli spostamenti dei veneti

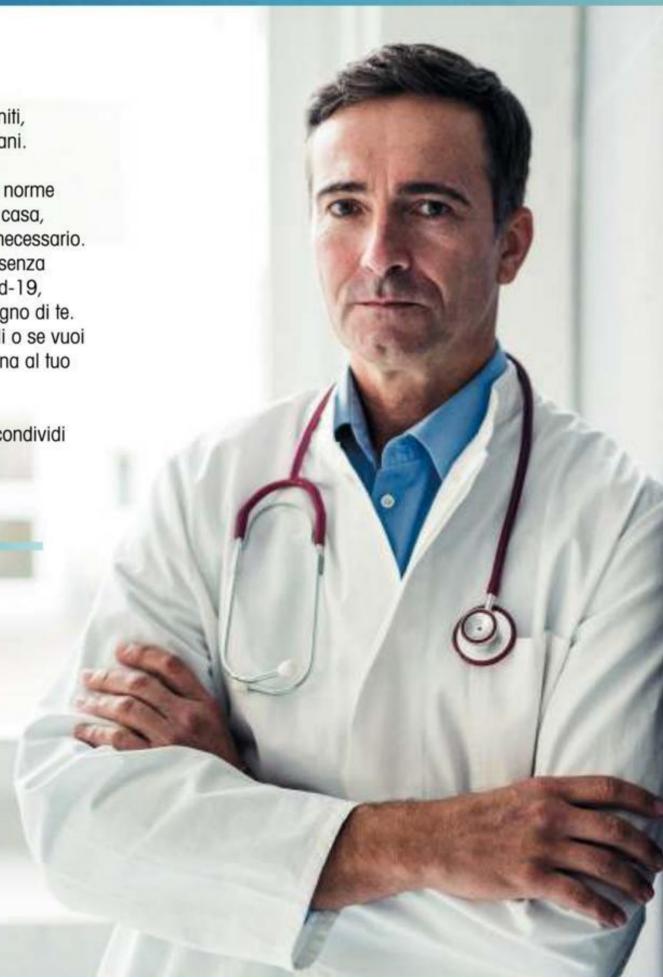


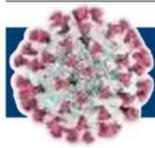
In venti giorni il traffico è quasi dimezzato in Veneto

L'ANALISI

VENEZIA Mezzo Veneto è a casa. Rispettando delle ordinanze regionali, ligio agli obblighi, dotato di un grande senso civico. È quanto risulta da un'analisi della Regione e dell'Agenda Digitale del Veneto effettuata sulla base dei dati registrati dalle celle telefoniche di Tim. Garantendo la privacy, come assicura l'analisi, il siste-

ma «traccia uno spostamento quando da un punto di origine ci si muove fuori dalla propria "cella" e nel punto di destinazione si sta fermi più di 30 minuti». La riduzione del traffico all'interno della regione in tre settimane è stata del 44,66%. Il 2 marzo gli spostamenti intraregionali sono stati 5.834.141. Il 22 marzo nuovo Dpcm del premier e il giorno dopo, lunedì, quasi il dimezzamento degli spostamenti.





L'emergenza Covid-19

IL QUADRO

VENEZIA Mentre a livello nazionale la curva della pandemia pare rallentare, in Veneto è record di morti da coronavirus: 27 in una sola giornata, di cui un terzo nella sola provincia di Vicenza, il focolaio che ieri ha registrato il maggiore incremento di contagi. A preoccupare la Regione Veneto è l'ipotesi che i posti nei reparti di terapia intensiva possano non bastare, anche perché c'è carenza di respiratori: «È la sfida che ci inquieta, che non ci fa dormire di notte», ha detto il governatore Luca Zaia.

ITALIA

I 54.030 malati di coronavirus in Italia sono aumentati di 3.612 contro i 3.780 di lunedì. I contagiati, comprese le vittime e i guariti, sono adesso 69.176. I decessi 6.820, 743 in più contro i 601 di lunedì. «Il dato nazionale dei decessi è più alto, ma la percentuale di crescita va calcolata su più giorni, su una media, perché le fluttuazioni coprono il vero segnale», ha osservato il fisico Federico Ricci Tersenghi, dell'Università Sapienza di Roma e fra i curatori della pagina Facebook "Coronavirus-Dati e analisi scientifiche". «Negli ultimi giorni - ha detto - il dato nazionale sta continuando a scendere gradualmente ma regolarmente; si va verso un picco abbastanza vicino, sempre nell'ipotesi che i dati siano realistici e non sottostimati». Si intravedono i segnali di un miglioramento, tali da indurre a un «lieve ottimismo». La curva dell'epidemia pare cominci a rallentare e la tendenza sembra confermata anche a livello regionale.

Incoraggiano in particolare i dati rilevati negli ultimi giorni soprattutto nelle regioni centrali più popolate, come Toscana e Lazio, che insieme a quelli della Campania sono considerate degli indicatori cruciali. I loro dati

IL NODO: I "POSITIVI" POTREBBERO OSCILLARE DAL 20 AL 60% DEI CASI REALI LA RISPOSTA SOLO DAL PIANO TAMPONI

LA STORIA

PADOVA Attrice, scrittrice e cooperante. Tre mestieri, tre Paesi e quattro quarantene. Dalla Corea del Nord a Cuba, passando per l'Italia, vivendo prima l'incubo dell'ebola e ora quello del coronavirus. Quasi sempre da sola, ma sempre cavandosela. Parlare con Carla Vitantonio, molisana d'origine ma padovana fin da ragazza, è come immergersi in una lunga storia composta da tante altre. A 41 anni ne aveva già viste tante, ma non ancora tutte. «Domenica notte sono rientrata a Cuba, dove lavoro per l'Ong Care, che opera in 98 Paesi del mondo per combattere la povertà - racconta -. Dopo le limitazioni italiane, ora sto facendo due settimane di completo isolamento cubano. Da sola, con i vicini che mi portano piccoli aiuti senza potersi avvicinare».

IN VOLO

Due isolamenti consecutivi, con un volo transoceanico in mezzo, che non la turbano minimamente. Perché, come spiega Carla dopo un lungo sospiro, «questo è niente in confronto a

Il virus frena, non in Veneto Record di morti: 27 in 24 ore

►E dopo Verona ora preoccupa il focolaio di Vicenza ►Ottimismo sui dati nazionali: il picco si avvicina
Ma anche 75 dimessi. Zaia: «È l'unico raggio di sole» «ammesso che i contagi non siano sottostimati»

431
Casi in più in Veneto:
l'incremento il giorno
prima era stato di 366

743
Nuovi decessi in Italia,
dall'inizio dell'epidemia
quasi 70mila contagi

992
"Positivi" in Friuli
Venezia Giulia
con altre 10 vittime

Lavoro

Ancora scioperi nelle aziende mentre il premier cerca l'intesa coi sindacati

(m.cr.) La chiusura delle aziende non essenziali fino al 3 aprile rischia di costare caro all'Italia e al Veneto (1,5 miliardi di export). Ma i sindacati fanno muro e anche nel Nordest la Cisl chiede di verificare la lista del decreto per evitare che si inseriscano attività non strategiche. «Mi auguro che non ci sia uno sciopero, il Paese non se lo può permettere», dice il premier Conte al termine del cdm che ha approvato il decreto legge con sanzioni più pesanti per chi viola le norme anticontagio. Ma anche ieri nel Veneto i metalmeccanici hanno deciso di incrociare le braccia per la sicurezza in Carel, Maschio Gaspardo, Antonio Carraro, solo nel Padovano: «Le

suggeriscono che i primi effetti delle misure restrittive cominciano a farsi sentire, sebbene si vedano anche in questi casi delle oscillazioni.

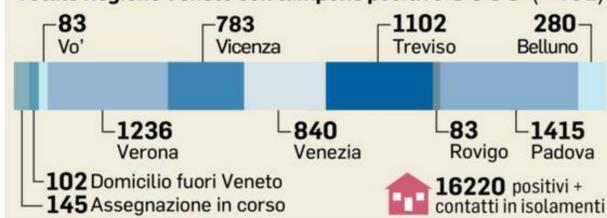
La curva dell'epidemia comincia lentamente a inclinarsi anche per l'astrofisico Fabrizio Nicastro, dell'Istituto nazionale di Astrofisica (Inaf), sulla pagina Facebook "Gruppo analisi numerica e statistica dati Covid-19". Tanto che una possibile data del picco potrebbe arrivare entro il 29 marzo: una stima che si basa sul dato più certo disponibile, vale a dire il numero dei decessi.

VENETO

Il Veneto supera i 6mila contagiati da coronavirus, toccando quota a 6.069 casi nell'ultimo bollettino regionale del pomeriggio: vi sono 431 casi in più rispetto a lunedì. Il giorno pri-

Casi confermati (al 24.03 ore 17.00) FONTE: REGIONE VENETO

Totale Regione Veneto con tampone positivo **6069 (+431)**



237 deceduti, 414 dimessi, 1640 ricoverati. Pazienti in area non critica, Pazienti in terapia intensiva.

Strutture di ricovero

Azienda Ospedale Università Padova	92	34
Az. Osp. Univ. Int. Verona - Borgo Roma	75	22
Az. Osp. Univ. Int. Verona - Borgo Trento	45	35
ULSS1 - Ospedale Belluno	46	9
ULSS1 - Ospedale Feltr	8	
ULSS1 - Ospedale Agordo	6	
ULSS2 - Ospedale Treviso	134	21
ULSS2 - Ospedale Oderzo	19	
ULSS2 - Ospedale Conegliano	41	11
ULSS2 - Ospedale Vittorio Veneto	63	
ULSS2 - Ospedale Castelfranco	29	
ULSS2 - Ospedale Montebelluna	27	8
Ospedale S. Camillo - Treviso	4	
ULSS3 - Ospedale Mestre	57	14
ULSS3 - Ospedale Venezia	15	7
ULSS3 - Ospedale Mirano		14
ULSS3 - Ospedale Dolo	71	13
ULSS3 - Ospedale Chioggia		1
Ospedale Villa Salus - Mestre	20	
ULSS4 - Ospedale Jesolo	45	12
ULSS4 - Ospedale Rovigo	20	1
ULSS5 - Ospedale Trecenta		5
ULSS6 - Ospedale Schiavonia	112	24
ULSS6 - Ospedale Cittadella		2
ULSS6 - Ospedale Camposampiero	1	
ULSS7 - Ospedale Santorso	36	9
ULSS7 - Ospedale Bassano	33	6
ULSS7 - Ospedale Asiago	20	
ULSS8 - Ospedale Vicenza	59	25
ULSS8 - Ospedale Noventa Vicentina	17	
ULSS8 - Ospedale Valdagno	4	
ULSS9 - Ospedale Legnago	43	8
ULSS9 - Ospedale San Bonifacio	4	1
ULSS9 - Ospedale di Villafranca	107	14
Ircs - Iov	2	
Ospedale Sacro Cuore Don Calabria - Negrar	51	7
Ospedale P. Pederzoli - Peschiera	20	9
Tot. Regione Veneto	1326	314

ma l'incremento era stato di 366. Sono 16.220 le persone in isolamento (+844 rispetto a lunedì, il giorno prima +1.108). I ricoverati non gravi 1.326 (+21, mentre lunedì su domenica c'era stato un +128), quelli in terapia intensiva 314, venti in più nell'arco di ventiquattr'ore. «Unico raggio di sole», come ha detto Zaia il numero dei dimessi: 414 (+75 rispetto a lunedì). Il dato drammatico è l'aumento dei decessi, 27 in un giorno per un totale di 237. I "cluster" veneti sono Padova (1415 casi positivi, +34), Verona (1236, +8), Treviso (1102, +11), ma è stato il focolaio di Vicenza a registrare il maggiore incremento di contagiati (+39 per un totale di 783) e di morti (9).

FRIULI VENEZIA GIULIA

992 i tamponi positivi al coronavirus rilevati in Friuli Venezia Giulia, con un incremento di 62 casi rispetto a lunedì. Dieci i decessi in più per un totale di 64, di cui 41 nell'area di Trieste-Gorizia, seguita da Udine (18) e Pordenone (5).

L'INCOGNITA

Potrebbero oscillare fra il 20% e il 60% dei casi reali, ma nessuno sa ancora di preciso quante siano le persone che, pur avendo l'infezione da coronavirus, non hanno sintomi e di conseguenza non fanno il tampone, restando in questo modo una realtà sommersa e sconosciuta. È per questo che il Veneto, con il piano del professor Crisanti, ha deciso di andarli a «scovare» così da interrompere il contagio.

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

net veloce. Siamo un po' più isolati rispetto al solito dal mondo esterno, ma virtualmente siamo sempre connessi. Rispetto ad altri scenari da secondo o terzo mondo è veramente un lusso».

Un'esperienza provante, quella coreana, accompagnata dal rischio di non rispettare le regole ed essere espulsi. «Quando l'isolamento diventa troppo forte - riflette Carla - provoca conseguenze psicologiche che arrivano a prostrare l'essere umano». Un'esperienza affrontata anche grazie a lettere e cartoline inviate continuamente agli amici padovani. Da quelle cartoline è nato un libro, "Pyongyang blues" di Add Editore, nel quale emerge una visione di quarantena completamente diversa. «E ora - scherza Carla - potrei pure fare un tutorial su come si vive una quarantena».

Dopo l'isolamento degli ultimi giorni italiani, ora è tornata a Cuba. «La mia vita è divisa, da una parte il lavoro e dall'altra amici e famiglia. Ma una cooperante va dove c'è più bisogno». Se qualcuno si chiede perché abbia deciso di salire sull'ennesimo aereo, questa è la risposta.

Gabriele Pipia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quattro quarantene in tre Paesi: la vita "reclusa" della cooperante

quello che ho vissuto in Corea». La cooperante, una laurea in Scienze della comunicazione al Bo di Padova e un master in Diplomazia e relazioni internazionali prima di lavorare anche per il governo italiano, ha vissuto per quattro anni a Pyongyang. E quando riavvolge il nastro dei ri-



COOPERANTE Carla Vitantonio

IL "RECORD" DI UNA PADOVANA PASSATA DALLA COREA DEL NORD ALL'ITALIA, A CUBA: «QUI È NIENTE IN CONFRONTO ALL'ASIA»

cordi, vengono subito a galla le differenze tra quello che stiamo vivendo in Italia e ciò che significa una quarantena nel regime asiatico. «Ero arrivata poco più che trentenne per fare l'insegnante e poi mi sono trovata a dirigere una Ong. Mi sono fatta due quarantene, 42 giorni di isolamento, tra il 2015 e il 2016. Quell'inverno a -17 gradi, con pochissime ore di elettricità e un utilizzo di internet molto limitato, non lo scorderò mai».

LA PAURA

Carla riapre l'album e scuote la testa: «All'epoca in diversi Paesi dell'Africa dilagava l'Ebola. Il regime coreano aveva pau-

ra che questa malattia, pericolosissima e con un tasso di mortalità ben più alto del coronavirus, potesse arrivare tramite la Cina che aveva diversi interessi in quel continente. Sapevano che non sarebbero stati in grado di rispondere ad un'emergenza e quindi ogni persona che entrava nel Paese veniva messa 21 giorni in quarantena, con il medico che passava a controllarla ogni giorno». E qui escono fuori tutte le differenze tra i due scenari: «Quell'esperienza non ha nulla a che vedere con le limitazioni di oggi, dove comunque abbiamo la possibilità di passeggiare vicino a casa, i supermercati quasi sempre aperti e inter-